

Parole dal **Mediterraneo**  
nelle fonti di  
documentazione  
istituzionale

---

24 settembre 2026

ARS



Servizio della Biblioteca  
e dell'Archivio Storico



## Parole dal Mediterraneo nelle fonti di documentazione istituzionale

La Commissione di vigilanza sulla Biblioteca, nella seduta n. 18 del 24 giugno 2026, ha deliberato la partecipazione della Biblioteca dell'Assemblea al festival culturale multidisciplinare Logos - Parole dal Mediterraneo, mediante l'organizzazione e la gestione, a cura del personale della Biblioteca, di apposito spazio allestivo, nel cui ambito troveranno esposizione alcuni volumi e contributi audio/video realizzati dall'Assemblea, nonché mediante l'organizzazione di un evento dal titolo 'La Sicilia e il Mare Nostrum come ponte tra tre continenti'.

In occasione della partecipazione al festival '**Logos - Parole dal Mediterraneo**' la Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana esce dalla sede di Palazzo dei Normanni per aprirsi alla comunità e alla cittadinanza, valorizzando la propria funzione di documentazione istituzionale.

La funzione della biblioteca (e dell'archivio storico) di un'Istituzione parlamentare è anche quella di fare conoscere e capire meglio il parlamento attraverso i documenti custoditi nel tempo, che costituiscono un patrimonio di rilevante interesse sia per gli addetti ai lavori che per il comune cittadino, anche grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie.

**A partire dalle fonti interne di documentazione** (catalogo bibliografico, emeroteca, archivio storico, atti parlamentari) si intende stimolare una riflessione attorno al tema del **ruolo della Sicilia nel Mediterraneo**, anche mediante l'individuazione di alcuni momenti del dibattito parlamentare, rappresentati nelle raccolte di scritti e discorsi di alcuni protagonisti della vita politica regionale.

Le ricerche sulla documentazione parlamentare possono essere effettuate nel sito web dell'Assemblea, ove è disponibile la raccolta completa dei disegni di legge e dei resoconti nelle apposite sezioni, area documentale e area legislativa.

Sono, inoltre, consultabili on line il catalogo bibliografico e l'inventario del complesso archivistico. Di particolare rilievo, tra le pubblicazioni editate o promosse dall'Assemblea, presenti nel patrimonio documentale della biblioteca, la collana dei Quaderni a cura del Servizio studi legislativi dell'Assemblea, vecchia e nuova serie, che raccoglie importanti e qualificate testimonianze sulla vita politica e istituzionale della Regione, nonché, per l'approfondimento dei temi politici e giuridici del momento, la rivista "Cronache parlamentari siciliane".

In tale percorso ci siamo fatti guidare **da alcune parole** presenti più di altre nelle fonti di documentazione, quali cultura (mediterranea), integrazione e cooperazione, pace, sviluppo, lette attraverso le voci di esponenti di assoluto rilievo della politica regionale e non solo, da Piersanti Mattarella a Pio La Torre, da Salvatore Lauricella a Rino Nicolosi e Giuseppe Tricoli per citarne alcuni e senza pretese di esaustività.

Ci è sembrato opportuno assumere come punto di avvio del presente contributo attorno alle parole dal mediterraneo la riflessione di un grande siciliano, Giorgio La Pira, sviluppata a partire dal discorso di apertura del primo colloquio mediterraneo del 3 ottobre 1958, sulla triplice famiglia di Abramo, nel quale si fa riferimento **alla vocazione e alla missione storica** dei popoli delle nazioni che vivono 'sulle rive di questo misterioso lago di Tiberiade allargato che è il Mediterraneo'.

"Questa vocazione o questa missione storica comune consiste nel fatto che i nostri popoli e le nostre nazioni sono portatori di una civiltà che, grazie alla incorruttibilità e alla universalità dei suoi componenti essenziali, costituisce un messaggio di verità, d'ordine e di bene, **valido per tutti i tempi, per tutti i popoli e per tutte le nazioni.**

Gli elementi essenziali che rendono strutturalmente incorruttibile questa civiltà, di cui i nostri popoli e le nostre nazioni mediterranee d'Europa, Africa e Asia, sono portatori sono – come ha felicemente rilevato P. Valéry – tre:

1) la componente religiosa della rivelazione divina che trova in Abramo – patriarca dei credenti – la comune radice soprannaturale. Il Patto di Alleanza con il Dio Vivente – con il Dio di Abramo, di Isacco, di Ismaele e di Giacobbe – costituisce la genesi, il punto di orientamento, l'asse strutturale e di sviluppo del popolo, della nazione e delle civiltà cristiane. Il Tempio, la cattedrale e la moschea costituiscono precisamente l'asse attorno al quale si costruiscono i popoli, le nazioni e le civiltà che coprono l'intero spazio di Abramo;

2) la componente metafisica elaborata dai Greci e dagli Arabi: è ad essa che si deve l'immensa ricchezza di idee che sostengono una visione ordinata, essenzialmente metafisica e teologica del mondo, e che costituiscono intellettualmente e artisticamente la bellezza stessa della civiltà di cui i nostri popoli e le nostre nazioni sono portatori;

3) la componente giuridica e politica elaborata dai Romani. È a questa che si deve la strutturazione di un ordine giuridico e politico di cui gli elementi maggiori costituiscono il tessuto essenziale dove si articola ogni ordine sociale e umano autentico.

(Giorgio La Pira, 3 ottobre 1958, discorso di apertura del primo colloquio mediterraneo: la triplice famiglia di Abramo, disponibile on line sul sito della Fondazione La Pira).

Il tema del ruolo della Sicilia nell'area euromediterranea come fattore di **sviluppo** e di rilancio è presente, innanzitutto, quale richiamo alla classe politica per sollevare le sorti del meridionalismo, recuperando appieno la vocazione euromediterranea dell'Isola con la realizzazione di 'combinazioni per la **cooperazione** economica e culturale con i paesi dell'area mediterranea'.

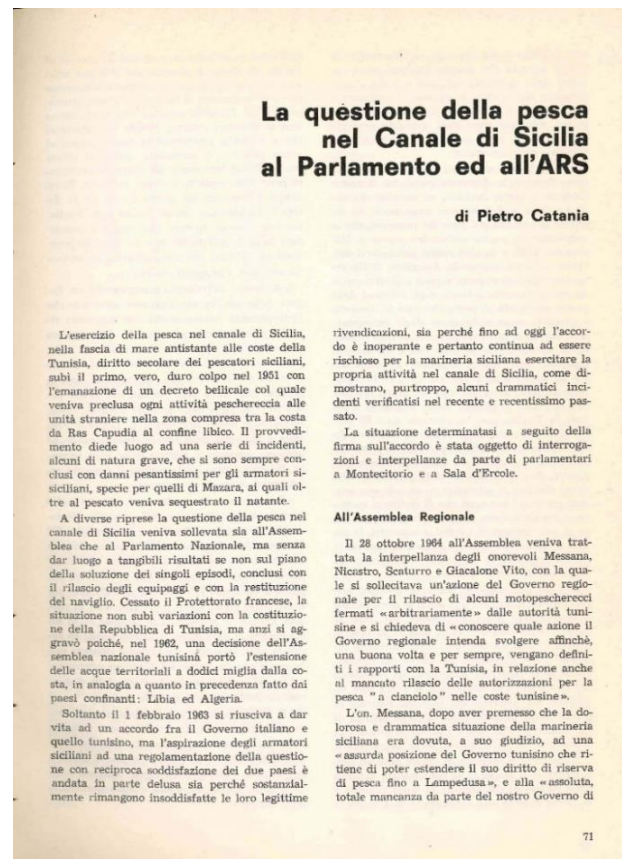
Sul punto si veda 'Mezzogiorno-mediterraneo: linee di sviluppo e progetti di legge per una proiezione euromediterranea del mezzogiorno italiano' in "Inventario dell'Archivio politico e personale di Salvatore Lauricella", pag. 22 consultabile nella sezione dell'Archivio storico dell'Assemblea al link: <https://www.ars.sicilia.it/archivio-privato-salvatore-lauricella>.

Dall'agenda 1° maggio 1978: "Credo che sia indispensabile che si compia una prima analisi delle condizioni sociali ed economiche della Sicilia con riferimento specifico alle potenzialità di sviluppo insite nella sua struttura e nelle sue risorse e con particolare riguardo alla **naturale connessione** e dei suoi fattori di vita e di espressione con la sua ubicazione in un'area, come quella mediterranea, **ponte di cultura, di commercio, di economia e di socialità** sul raccordo vivo e vitale tra Europa ed Africa, tra i Paesi dell'unità europea e quelli che si affacciano sulle rive nord-orientali del Mediterraneo. E' nella storia che si radica, oltre che per l'evoluzione dei rapporti e delle correlazioni moderne e nuove che animano la regione mediterranea, **questa vocazione** della Sicilia e nella sua storia si intrecciano i fili di una tessitura il cui ordito è fatto di componenti diverse ma armonizzate **in una sintesi di cultura e di civiltà** nella quale presenti sono suggestioni arabe e suggestioni europee.

Noi non abbiamo mai creduto ad una funzione autarchica ed isolata della Sicilia. Abbiamo sempre considerata la peculiarità della funzione siciliana nel grande contesto della questione meridionale e quindi del necessario programmato e democratico riassetto dell'economia italiana anche se abbiamo sempre respinto un ruolo di complementarietà della nostra regione rispetto allo sviluppo nazionale. Abbiamo sempre concepito che specifica fosse la vocazione siciliana ad essere centro attivo di organizzazione delle **necessarie integrazioni** economiche sociali e civili tra Europa ed Africa man mano che lo sviluppo della tendenza di liberazione di nuove organizzazioni di quei popoli accusava l'esigenza di una più diretta compenetrazione di fattori economici tra i popoli dell'area euromediterranea. Su questa linea la ideazione di un grande progetto di costruzione di questa integrazione di rapporti sulle grandi direttrici **dell'asse viario e dell'asse energetico** di euromediterraneità rientrava e rientra in una organica previsione di iniziative, di impianti e di realizzazioni tutte orientate e disposte per stabilizzare questa speciale ed organica vocazione di una Regione che dell'unità europea può derivare una spinta al superamento di antichi e nuovi mali. (.....) L'Europa è chiamata ad un ruolo di pace di civilizzazione; il suo intervento nel mondo arabo e nello stesso circuito arabo-israeliano non può ridursi ad un atto formale né ad una semplice esclamazione moralistica. Il suo intervento deve essere...all'esigenza di garantire un contesto di pace; assicurare all'area mediterranea la sua condizione essenziale al suo sviluppo ed alla libera collocazione nel rapporto internazionale”.

Nell'ambito dello sviluppo socio-economico dell'area euromediterranea, particolare rilievo ha assunto il tema della **pesca** nella fascia di mare antistante alle coste della Tunisia, di frequente oggetto del dibattito parlamentare già dai primi anni dell'autonomia, tema storicamente segnato da tensioni, accordi e contenzioso per i rapporti tra pescherecci siciliani e autorità della Tunisia.

Di seguito si riporta uno dei momenti del dibattito parlamentare nel quale l'onorevole Giuseppe Tricoli riepiloga le tappe più importanti della vicenda concernente le relazioni tra l'Italia e la Tunisia sulla pesca nel canale di Sicilia, alla luce dell'importanza per la marineria siciliana.



P. Catania - *La questione della pesca nel Canale di Sicilia al Parlamento ed all'ARS in Cronache parlamentari siciliane, 1965*

Sul punto si veda 'Discussione unificata di mozioni e interpellanze sulla pesca nel Canale di Sicilia (p 351 e ss.) resoconto Seduta del 16 ottobre 1975' in "L'attività parlamentare di Giuseppe Tricoli, volume I, anno 1999 Quaderno n. 36 a cura del Servizio studi legislativi e promozione culturale dell'ARS.

"Ripercorrerò brevemente, molto brevemente per non tediare questa Assemblea, le vicende che hanno caratterizzato questi rapporti tra Italia e Tunisia per quanto riguarda la pesca nel Canale di Sicilia, rapporti e vicende **che iniziano nel 1951**, quando con decreto unilaterale del Governo tunisino veniva fissata una linea batimetrica fino a 50 metri di profondità che praticamente interdiceva ai pescatori italiani e in modo particolare ai pescatori siciliani, ai pescatori di Mazara, interessati a questa pesca, quelli che sono i banchi pescosi della Libia e di Lampedusa, che sono i banchi di pesca da cui le nostre popolazioni e in modo particolari le popolazioni della costa sud occidentale dell'Isola ricavano il loro sostegno economico.

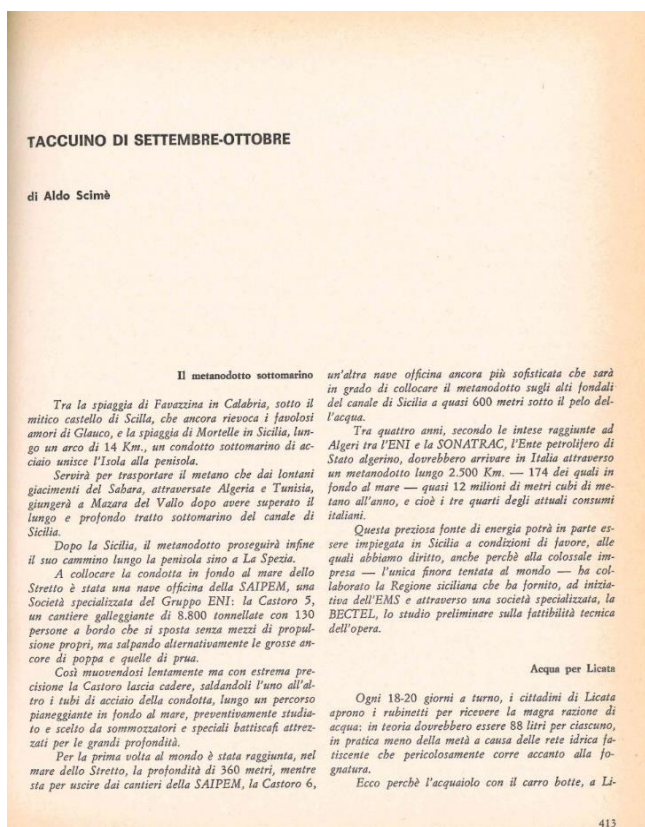
Da allora in poi si iniziava quella che in modo malaccorto, come è stato rilevato dall'onorevole Maniscalco Basile, l'onorevole Giubilato ha chiamato una guerra privata, perché in effetti è stata una guerra tra navi militari gestite da una Nazione, da una parte, e imbarcazioni inermi di privati, di lavoratori impossibilitati a difendersi di fronte all'aggressione piratesca delle motovedette tunisine, dall'altra.

**Lì incominciava la lunga serie di sequestri**, fino a quando nel 1960 ci scappavano i morti, [...] Ma noi diciamo: c'è per lo meno un motivo di legittimità in questi sequestri? Basta pensare, per rispondere a questa domanda, al modo piratesco come avvengono spesso questi sequestri. Spesso i sequestri avvengono attraverso navi fantasma, per esempio della marina tunisina; navi fantasma che sono gli stessi motopescherecci sequestrati, come il Moby Dick, per esempio, che dal Governo tunisino è stato dipinto in bianco perché possa confondersi nella foschia che spesso grava sul Mediterraneo, e che quindi si confonde con altre imbarcazioni da pesca. A un dato momento, questa nave fantasma, così è chiamata dai marittimi mazaresi, piomba sui nostri motopescherecci; saltano allora fuori i militari tunisini e operano il sequestro.

C'è una legittimità in questi sequestri? Sono state violate le acque territoriali tunisine, sia pure unilateralmente decise tali dallo stesso Governo tunisino? Fino ad adesso non si è potuto certamente verificare, perché non abbiamo una possibilità di contraddittorio da parte delle autorità italiane. La realtà è che, in certi casi in cui le motovedette italiane sono potute intervenire nel momento del tentativo di sequestro, si è potuto dimostrare che il sequestro non avveniva certamente nelle acque territoriali, sia pure unilateralmente decise dal Governo tunisino.[...] Siamo arrivati alle trattative; ma alle trattative ci siamo arrivati dopo la decisa azione svolta dai capitani dei motopescherecci i quali hanno consegnato i loro libretti di navigazione al notaio per impedire che uno di loro, soltanto uno di loro, si potesse muovere rompendo il blocco della protesta; si è arrivati soltanto attraverso lo sciopero decretato dai marittimi all'indomani dell'incidente, avvenuto nel canale di Sicilia; si è arrivati a questa trattativa, soltanto dopo che la delegazione delle forze politiche e delle forze sociali mazaresi, si è recata a Roma, dove sono stati ricevuti dal sottosegretario Salizzoni, costringendolo ad avviare una trattativa col Governo tunisino.

[...] La Sicilia, in fondo, è stata protagonista, da lunghi secoli di queste vicende; [...] noi vogliamo solo che il Governo italiano e il Governo regionale, per quello che è di sua competenza, faccia del suo meglio, faccia di tutto perché si possa fare un accordo equo, un accordo giusto, un accordo soprattutto che garantisca in maniera stabile **gli interessi della Sicilia, gli interessi della marineria di Mazara**".

La centralità del Canale di Sicilia è d'altra parte evidente, per i profili connessi all'approvvigionamento energetico, fin dal momento della realizzazione del collegamento sottomarino per il trasporto del metano dai lontani giacimenti del Sahara, attraverso Algeria e Tunisia, fino a Mazara del Vallo.



A. Scimè – Taccuino di settembre-ottobre in Cronache parlamentari siciliane 1974

L'idea che lo sviluppo economico e la crescita della Regione possano essere legate alla centralità dell'isola nel Mediterraneo e che la posizione geo-territoriale sia un elemento portante della politica regionale e nazionale si fa strada già nei primi decenni dell'autonomia, specie con riferimento al ruolo del Mezzogiorno ed alla sua naturale vocazione verso la **cooperazione** con i paesi del Mediterraneo.

Un momento molto importante per la politica mediterranea è rappresentato nel gennaio del 1971 dalla Conferenza delle regioni del Mezzogiorno, celebrata a Palermo, per volontà unanime dell'Assemblea regionale, espressa con un ordine del giorno unitario, cui fecero seguito molte altre iniziative sul tema.

Sul punto si veda 'Piersanti Mattarella, VIII legislatura - Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione - Seduta del 3 aprile 1978' in "Piersanti Mattarella, Scritti e discorsi, anno 2004, Quaderni del servizio studi legislativi dell'Ars – nuova serie – n. 2", volume I, pag. 232 e pag. 254 e 256, nonché volume II, pag. 522.

"Per completare il quadro esterno in cui ci si dovrà muovere è necessario porre attenzione ai rapporti con la Cee e a proseguire con impegno quelli già impostati ed avviati dal Presidente Bonfiglio con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Tali rapporti sono divenuti tra loro non scindibili: si tratta di un unico contestuale problema che trova la sua netta evidenza nel previsto inserimento, che non può non avere nel suo obiettivo di integrazione dell'Europa una valutazione positiva, di **Grecia, Spagna e Portogallo nella Comunità**.

Si tratta pertanto **di trovare un ruolo preciso della Sicilia in questo contesto**, in modo da controllare dall'interno questo vasto processo di aggregazione e al contempo di evitarne lo scavalco da parte dei Paesi dell'Europa occidentale e di quelli dell'area Opec, reciprocamente protesi a cercarsi, i primi verso appetibili sbocchi di mercato, i secondi alla ricerca di impiego dei capitali a fini di sviluppo.

Questo pericolo di rapporti che passino sulla testa dei siciliani è reale e lo abbiamo denunciato anche nei giorni scorsi in occasione dell'incontro celebrato a Palermo con le delegazioni del Parlamento europeo e di quello degli Stati Uniti”.



L'allargamento della Comunità europea ad alcuni paesi dell'area mediterranea che alla fine degli anni Settanta era alle porte pose le forze politiche delle Regioni meridionali di fronte alla necessità di far fronte alla sfida chiedendo al governo nazionale un cambio di passo per una crescita della competitività delle produzioni, agricole in primo luogo, ma anche industriali al fine di evitare la riproposizione del divario Nord Sud su scala internazionale.

“Tale condizione ci pone in posizione attenta in direzione della realtà comunitaria che si va realizzando, per evitare che la costruzione dell'Europa, pur nella convinta adesione ad essa, costituisca la risultante del consolidamento della divisione fra Paesi ricchi e Paesi poveri, fra Nord Europa e Mediterraneo, **e possa significare la ripetizione su scala continentale del dualismo dell'economia italiana**. L'immagine complessiva della Sicilia è quella di una Regione che lotta per sé stessa e per il Mezzogiorno, in stretta connessione con le altre Regioni ed in particolare con quelle a Statuto speciale, ma anche quella di una Regione che vuole mettere ordine nelle proprie strutture e attività, che stimola al suo interno ciò che vi è di positivo, per una mobilitazione civile e democratica diretta al suo definitivo **sviluppo**”.

D'altra parte il significato più autentico dell'autonomia regionale è stata concepito sin dai primi decenni quale modalità di realizzare l'interesse della Sicilia, nel contesto mediterraneo e del Mezzogiorno.

Sul punto si veda intervento di Pio La Torre, VI legislatura, seduta del 10 ottobre 1967, pag. 193

<https://dati.ars.sicilia.it/bd/resoconti/scheda/6/19>



“Ecco perché, se vogliamo che l'avvenire della Sicilia e del Mezzogiorno sia diverso, occorre battersi qui, nelle regioni meridionali, per rivendicare **un radicale mutamento di tutti gli indirizzi politici nazionali**: politica economica, politica interna, politica estera. **Noi consideriamo l'Autonomia** come strumento storicamente necessario di contestazione di tutta una politica; l'abbiamo detto, ripeto, l'abbiamo argomentato; il punto di rottura a cui siamo arrivati per le sorti della nostra Autonomia, ci ripropone la questione in tutta la sua portata. I recenti gravi avvenimenti internazionali, la crisi del Medio oriente, hanno dimostrato che le forze più oltranziste atlantiche hanno voluto sacrificare gli interessi nazionali a quelli del servilismo verso l'America.

Lo ha scritto, chiaro e tondo il Corriere della sera,

facendo il bilancio delle recenti vicende: «Fanfani aveva allacciato interessanti rapporti economici con i paesi arabi che facevano i nostri interessi oltre a quelli degli Stati arabi. Ma noi non possiamo rompere con l'America» - afferma perentoriamente il Corriere, brutalmente. Ma allora sacrifichiamo gli interessi nazionali. **Questi interessi nazionali sono insieme quelli della pace del Mediterraneo e quelli dello sviluppo economico della Sicilia e del Mezzogiorno.** Il conflitto del Medio oriente, la crisi del Mediterraneo è lungi dall'essere conclusa e noi siciliani siamo di fronte ad un bivio drammatico: o diventare sempre più una portaerei americana - e quindi altro che autonomia, regime semicoloniale in tutti i sensi! - o batterci per una profonda svolta di tutti gli indirizzi della politica italiana per fare gli interessi della Sicilia, del Mezzogiorno, della democrazia italiana e della pace”.

Molteplici sono i contributi al dibattito sul tema della **pace** in Assemblea, consapevole, da un lato, dei propri limiti di competenza sui temi coinvolgenti negoziati internazionali, ma dall'altro, anche della propria funzione di grande respiro quale **‘punto di riferimento delle tensioni civili e sociali** che sono presenti nella realtà più attiva della società nostra’.

Sul punto si veda ‘Salvatore Lauricella, L'archivio politico e personale. Discorsi al Parlamento siciliano’ in “Quaderni dell'Ars a cura del Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico n. 5, pag. 481 (IX legislatura / seduta del 19 aprile 1982)”.

Nel corso di tale intervento sono illustrate, in particolare, le iniziative deliberate dal Consiglio di presidenza dell'Assemblea sul 1982 come Anno siciliano della pace, con un taglio prevalentemente culturale, nella consapevolezza che la cooperazione sul piano scientifico, la circolazione della cultura e il confronto tra le diverse espressioni artistiche, favorendo l'incontro e la reciproca comprensione fra i popoli, servano a consolidare le ragioni della pace.

**Cominciata la raccolta di firme per la petizione rivolta al governo italiano - A Comiso manifestazione di pacifisti durante la Pasqua - Presenti anche alcuni rappresentanti dei «verdi» della Germania federale**

# Un milione di no ai missili

Lauricella agli intellettuali

## «Aiutateci a costruire la pace»

L'EQUILIBRIO del terrore, basato sul deterrente atomico, se finora è servito a scongiurare l'eventualità di una nuova guerra mondiale, lascia spazio a prospettive inquietanti per il futuro dell'umanità; in ogni caso, è profondamente ingiusto ed irrazionale destinare al finanziamento delle spese militari ingenti risorse che, altrimenti, potrebbero essere utilmente impiegate per favorire la crescita civile della società e per attenuare il divario di sviluppo fra i Paesi industrializzati e quelli economicamente depressi.

E' quanto sostiene il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Salvatore Lauricella, nella lettera inviata a uomini della cultura, della scienza, del mondo dell'informazione regionale, invitati a far parte del comitato di presidenza "dell'Anno siciliano per la pace", che si svolgerà sotto l'alto patrocinio del presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

L'iniziativa dell'Ars è definita da Lauricella "un autonomo ed originale contributo alla causa della pace" nella speranza che "attraverso la via del negoziato internazionale si consegua quanto prima l'obiettivo di una riduzione bilanciata degli armamenti".

"Ovviamente", sostiene il presidente dell'Ars in sottintesa polemica con i gruppi pacifisti, "non può e non vuole interferire in scelte che sono di esclusiva competenza del Parlamento e di governo della Repubblica, né intende sottrarsi agli oneri derivanti dalle esigenze di difesa del territorio nazionale". Ma nel proclamare il 1982 "Anno siciliano della pace" "il consiglio di presidenza dell'Ars", continua Lauricella, "ha inteso in primo luogo lanciare un segnale ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali, alle amministrazioni degli enti locali, alle università, agli uomini di cultura e di scienza, ai singoli cittadini, affinché, al di là delle differenziazioni di ordine ideologico o religioso, si determini la più ampia mobilitazione possibile di energie a sostegno della causa della pace".

"La cooperazione sul piano economico e scientifico, la circolazione della cultura, il confronto fra diverse espressioni artistiche, il commercio", dice il presidente dell'Ars, "sono tutti fattori che favorendo l'incontro e la reciproca comprensione fra i popoli, servono a consolidare le ragioni della pace" anche perché "scienza, arte e cultura non conoscono frontiere nazionali e non possono essere asservite a fanatismi religiosi o a ideologie totalitarie".

"Sono passati più di sette secoli", conclude Lauricella, "da quando nelle costituzioni dell'imperatore Federico II di Svevia veniva affermato che occorre: 'Paci iustitiam sociare', questa massima si può riproporre oggi quale emblema dell'Anno siciliano per la pace, nel senso che non è possibile conseguire una pace stabile e duratura senza giustizia nell'ordinamento internazionale (rispetto del diritto di autodeterminazione dei popoli, riduzione del divario di sviluppo) e all'interno dei singoli Stati".

COMISO — Domenica e lunedì di Pasqua a Comiso. Forse l'ultima Pasqua senza la terribile base per i 112 missili nucleari Cruise che dovrebbe entrare a tutti gli effetti in funzione tra due anni. Mentre nelle chiese i preti parlavano di pace e monsignor Giovanni Battaglia sul sagrato della basilica dell'Annunziata lanciava il suo appello a tutti i popoli della terra perché rifuggano dal riaro, 50 pacifisti, italiani e tedeschi, hanno sostato per due ore, nel più assoluto silenzio, davanti all'aeroporto Vincenzo Magliocco, destinato a nascondere i missili.

C'erano giovani di Milano, Firenze, una piccola delegazione di "verdi" di Germania rimasta in Sicilia dopo la manifestazione del 4, i membri dei "collettivi pacifisti antinucleari".

di Palermo, Messina e Catania. Cinquanta persone in silenzio, con lo sguardo rivolto verso il cancello principale del vecchio aeroporto, a celebrare la Pasqua testimoniando la loro voglia di pace sotto gli occhi di un centinaio di carabinieri, poliziotti, avieri che ormai tengono sotto stretta sorveglianza l'aeroporto.

I pacifisti avevano tenuto poco prima un'assemblea sul prato attorno al villaggio Ardenia, dove il 4 aprile si era svolta la manifestazione dei centomila. Da lì hanno percorso in fila indiana 1,5 chilometri fino al "Magliocco" dove si sono disposti a semi-cerchio davanti al cancello. Un'analoga silenziosa protesta, ma questa volta di massa, i "collettivi" l'hanno annunciata per il 2 maggio.

Fra oggi e domani, intanto, prenderà il via la raccolta internazionale di firme sulla petizione rivolta dal coordinamento dei comitati unitari per la pace ed il disarmo al governo italiano perché sospenda i lavori di costruzione della base. La petizione sarà presentata anche all'Assemblea regionale per chiedere una presa di posizione più "avanzata" rispetto all'ordine del giorno approvato in autunno che si limitava a sperare in un successo delle trattative di Ginevra tra Usa e Urss e quindi nella non-costruzione della base. L'obiettivo è ambizioso: raccogliere un milione di firme solo in Sicilia.

"Chiediamo al governo italiano di non dare inizio alla costruzione della base per i missili Cruise presso l'aeroporto di Comiso", afferma il documento che sarà presentato in ogni città e paese della Sicilia sui "tavoli volanti" organizzati dal coordinamento dei comitati. E ancora: "Sospendendo la costruzione della base, l'Italia darà un contributo positivo alla riduzione progressiva degli armamenti nucleari, all'Ovest e all'Est, sino alla loro totale eliminazione, stimolando inoltre positivamente la trattativa di Ginevra".

Per pubblicizzare l'iniziativa è stato organizzato per venerdì 16, alle ore 17.30, nella sede del Circolo della Stampa di Palermo (teatro Massimo) un incontro con uomini della scienza e della cultura siciliana che sottoscriveranno la petizione. Sempre il coordinamento dei comitati ha annunciato che nei prossimi giorni sarà installato davanti al "Magliocco" un "campo internazionale di vigilanza e di opposizione alla base".

## IL PROGRAMMA PER «L'ANNO DELLA PACE»

ECCO il calendario di iniziative per l'Anno siciliano per la pace approvato dal consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

- 1) Personale del pittore Giambecchina sul "Ciclo del pane" (aprile).
- 2) Congresso internazionale di studi storici in occasione del VII centenario del Vespro siciliano (fine aprile).
- 3) Convegno internazionale a Palermo sul tema "Prospettive di pace, di sicurezza e cooperazione tra i Paesi dell'area mediterranea", organizzato in collaborazione con l'Istituto per gli studi sull'Europa e sui Paesi in via di sviluppo (fine maggio).
- 4) Seminario internazionale giovanile sullo stesso tema, a Taormina (fine maggio).
- 5) Convegno internazionale per la protezione dell'ambiente sul tema "Salviamo il Mediterraneo", organizzato a Erice dal 211 Distretto (Sicilia-Malta) del Rotary Internazionale (2-3 maggio).
- 6) Manifestazione dell'Unicef a Palermo come contributo all'"Anno internazionale dei giovani", con la presentazione di uno studio condotto dall'Unicef su Algeria, Marocco e Tunisia (fine maggio).
- 7) Festa della pace promossa dalle Acli a Palermo sul tema "Nord-Sud", frontiera della Pace" (30 giugno-4 luglio).
- 8) Convegno internazionale di studi antropologici sul tema "Donna e società sul Mediterraneo" (settembre).
- 9) Mostra della tessitura, dei merletti e dei ricami nei Paesi mediterranei (settembre).
- 10) Concerto di musica sinfonica (ottobre).
- 11) Istituzione di un premio per un tema sulla pace (dicembre).

che sarà svolto dagli alunni delle scuole medie superiori dei Paesi della Cee, organizzato dalla Rai-Gr 3, in collaborazione con la Bbc e la Radiotelevisione della Germania Federale (autunno);

12) Istituzione di un premio giornalistico per un articolo sulla pace (fine anno);

13) Istituzione di un premio per un saggio attinente alla storia, all'economia, alla cultura, di uno o più Paesi del Mediterraneo (fine anno);

14) Istituzione di una Biennale delle arti figurative e della cultura del Mediterraneo (dicembre).

Da un convegno una proposta di legge per la loro salvaguardia

## Ma anche i centri storici minori hanno diritto alla vita

AGRIGENTO — Di salvare e valorizzare i centri storici minori siciliani dal dramma del deterioramento e dall'abbandono si parla da molti anni. Fu proprio a Naro, un centro dell'Agrogrigentino ricco di memorie storiche e monumentali che compendia i problemi di tutti i cosiddetti centri storici, che nell'ottobre del 1974, su iniziativa dell'associazione culturale "Naro che rinasce" furono create le premesse per un discorso più ampio e concreto, per una più convinta opera di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica, da un lato, e le autorità politiche dall'altro.

Qualcosa sortì e fu la legge regionale n. 70 del 1976, quella in favore del quartiere Ortigia di Siracusa e del centro storico di Agrigento. Per quanto riguarda gli altri centri storici minori

la legge prevedeva che entro sei mesi il governo regionale avrebbe dovuto fare un censimento dei comuni siciliani i cui centri storici rappresentavano beni culturali di particolare pregio ai fini della loro salvaguardia, della conservazione e del recupero, mediante interventi di risanamento e di conservazione.

Sono passati ben 6 anni e la legge è caduta nel dimenticatoio, tutto è ritornato come prima. Dal canto suo l'associazione "Naro che rinasce" ha continuato nella sua opera di sensibilizzazione, fino ad arrivare all'ennesimo convegno, svoltosi qualche giorno fa, nel corso del quale è stata presentata ed illustrata una bozza di proposta di legge tendente, a fare di tutti i centri storici siciliani — questo uno degli aspetti più importanti dell'iniziativa — non soltanto località di conservazione e difesa di certi valori, ma anche di promozione e di vita.

Una proposta tendente a gettare le basi per una legge regionale che, interessando gli assessorati regionali dei beni culturali, del turismo e del territorio, di venti un provvedimento organico di pronto ed immediato intervento.

La bozza della proposta di legge prevede che nel primo triennio di applicazione la legge dovrà prendere in esame la situazione dei centri storici minori abbinati a interventi immediati, indicando in Naro e Sciacca quelli della provincia di Agrigento, in Caltagirone, Paternò, e Randazzo quelli della provincia di Catania in Calascibetta, Piazza Armerina, Enna, S. Marco d'Alunzio, Montalbano Elicona

quelli di Messina, Modica, quello di Ragusa, di Castelbuono, Cefalù e Ganci per Palermo, Alcamo per Trapani, Noto, Palazzolo Acreide per la provincia di Siracusa e di Mussomeli per la provincia di Caltanissetta.

A conclusione è stata approvata una risoluzione con la quale l'assessorato regionale Beni Ambientali e l'assessorato regionale al turismo viene sollecitato affinché assuma iniziative per l'approntamento di un programma di risanamento e di recupero dei centri storici minori e perché l'Assemblea regionale prenda in esame ed approvi subito la proposta di legge che raccoglie e regola una istanza avvertita dai centri siciliani nei quali è viva la tradizione dell'arte e della cultura.

Umberto Trupiano

Incontro Pci Sicindustria politica economica regionale

Morto improvvisamente a Catania l'onorevole Lamicella (Pci)

DOPO la breve pausa pasquale, riprende alla Regione l'attività politica - parlamentare. Stamattina alle 11, proseguendo nel confronto tra le forze sociali ed economiche interessate, si sono incontrati i deputati del gruppo comunista all'Assemblea regionale con i rappresentanti della Sicindustria per esaminare il documento sugli enti economici regionali e per una nuova politica industriale elaborato dal gruppo stesso e il disegno di legge del Pci sulla riforma dei consorzi per le aree di sviluppo industriale.

Sempre domani ma nella seduta antimeridiana l'Assemblea discuterà le interrogazioni e le interpellanze del settore industria alle quali risponderà l'assessore Nicolosi.

E' MORTO improvvisamente, ieri, a Catania, l'onorevole Giuseppe Lamicella.

Deputato regionale del Pci durante la settima e l'ottava legislatura, Lamicella aveva ricoperto, fin da giovane, importanti incarichi di partito, fino alle segreterie delle federazioni del Pci a Messina e a Catania. Come consigliere e capogruppo comunista al consiglio comunale di Catania, aveva seguito tutte le più scottanti questioni della sua città lungo il corso degli anni '70.

La camera ardente è stata allestita nei locali della federazione del Pci di Catania. Domattina i funerali.

Alla famiglia dell'onorevole Lamicella, le più sentite condoglianze de L'Ors.

Anche in altri momenti del dibattito parlamentare sono affrontati temi di grande tensione sul fronte internazionale. In questo senso i maggiori esponenti della politica regionale, nella direzione di un rapporto con l'area mediterranea, intendono mettere al centro l'affermazione della distensione internazionale e della pace e l'intensificazione della collaborazione e degli scambi tra i Paesi per l'elevazione delle condizioni di vita dei popoli e delle capacità produttive delle regioni più povere.

Sul punto si veda 'Piersanti Mattarella, VIII legislatura - Commemorazione di Giorgio La Pira, Seduta del 16 novembre 1977' in "Piersanti Mattarella, Scritti e discorsi, anno 2004, Quaderni del servizio studi legislativi dell'Ars. – nuova serie – n. 2, vol. I pag. 175-181-182".

"Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa commemorazione, oltre ad essere momento di doveroso omaggio verso chi ha operato con rettitudine ed intelligenza per il bene comune, offre l'occasione per una seconda riflessione sui valori che colui che ricordiamo ha incarnato e vissuto. Giorgio La Pira è uno degli uomini che hanno contribuito nel nostro paese **alla difesa della pace e alla comprensione tra i popoli.**

Così la campagna in favore del riconoscimento dei diritti dell'uomo e le sue, talvolta, rischiose missioni di pace, di ambasciatore senza credenziali – come fu definito – nel Medio Oriente e nel Vietnam. Egli, fra stupore, indifferenza, entusiasmi e insofferenze, aprì, decenni or sono, sentieri molti dei quali ora sono strade sulle quali uomini e popoli camminano alla ricerca di quella intesa che diventa sempre più drammaticamente l'unica alternativa alla distruzione totale. Proprio in questi giorni è maturata concretamente la prossimità dell'incontro tra i vertici degli Stati egiziani ed ebraici; ancora poche settimane fa sarebbe stato incredibile, ma per Giorgio La Pira sarebbe stato, invece, il realizzarsi di una profezia, di una speranza. La verità è che tutto era in lui profezia e irriducibile speranza: la preghiera, la parola, l'insegnamento, la volontaria povertà, l'umiltà, l'audacia, l'apostolato religioso, l'azione politica, l'impegno per la pace. Sapeva leggere nella storia perché credeva nella storiografia del profondo. Il movimento delle acque dei mari – ripeteva spesso (come è stato già ricordato da Mario Fasino) – obbedisce a leggi precise. Alla superficie le acque ci appaiono agitate e ci suggeriscono l'immagine del caos, di un divenire disordinato, in balia di forze incontrollabili, ma nel profondo vi sono potenti e misteriose correnti che governano il moto delle acque; **anche nel profondo della storia umana, così agitata nella superficie, vi sono delle grandi e misteriose correnti che trascinano in un senso ben preciso, verso l'unità e la pace.** Bisogna saperle individuare. Ed è questa la funzione più alta della cultura. Il politico, che tiene gli occhi fissi alla superficie, non vede quel che avviene nel profondo. **Partendo da una tematica culturale mediterranea,** egli riuscì a fare incontrare a Firenze uomini che le vicende politiche avevano reso nemici acerrimi nei loro rapporti internazionali. La Pira era pronto ad andare dovunque, senza temere di provocare scandali diplomatici, pur di fare andare avanti la causa della pace. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con la morte di Giorgio La Pira scompare un grande siciliano. Il Governo della Regione si inchina alla sua memoria, rinnovando alla sua famiglia le più sentite condoglianze".

Nei primi anni Ottanta l'Italia e la Sicilia vivono momenti tormentati caratterizzati da un contesto sociale e politico di grande vivacità e fermento. Di grande valore simbolico per il coinvolgimento

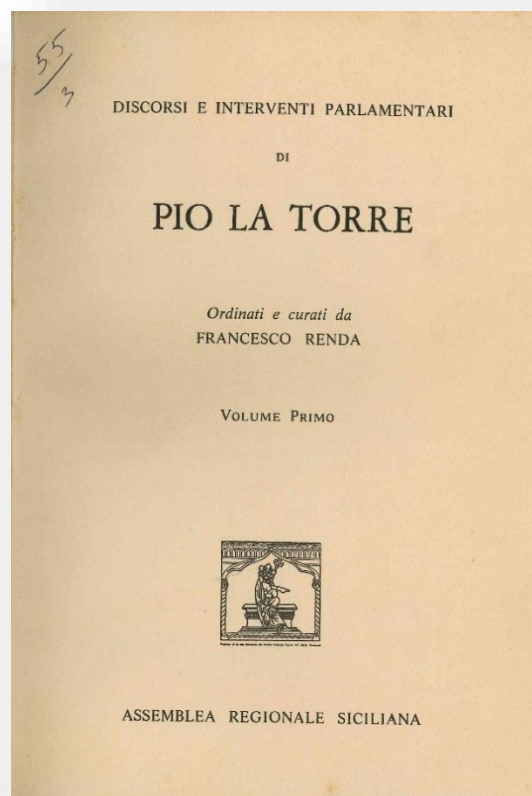
della società civile e delle forze culturali e sociali siciliane è la battaglia condotta contro l'installazione dei missili *Cruise* a Comiso, su iniziativa di Pio La Torre.

Sul punto si veda 'Francesco Renda, Prefazione' in "Discorsi e interventi parlamentari di Pio La Torre, ordinati e curati da Francesco Renda, volume I pag. XXXVIII)".

"Il volitivismo latorriano ebbe nuova occasione di esplicarsi, in condizioni completamente mutate, trenta anni dopo, su un tema non meno impegnativo della riforma agraria, quale fu **quello della pace**, o meglio della **resistenza alla installazione dei missili americani a Comiso**. Su quel movimento da parte avversaria si cercò in ogni modo di mettere il silenziatore, ma non ci fu da parte dello stesso movimento pacifista tutto il convinto sostegno necessario. La discussione toccò soprattutto il modo di condurre la lotta.

La Torre sostenne la necessità di lanciare una grande petizione **nazionale** che chiedesse la sospensione della costruzione della base missilistica a Comiso Ottenne solo - e fu questa una importante e straordinaria concessione raccogliesse **un milione di firme sottoscritte esclusivamente nell'ambito isolano**.

Le forze pacifiste ebbero allora eccessivo impaccio e timidezza nel sostenere la loro opposizione al riarmo missilistico europeo (la base di Comiso era un aspetto regionale di un problema continentale). In seguito, i fatti si riservarono di dimostrare che un pizzico di più incisiva audacia avrebbe giovato alla causa generale della pace e della distensione internazionale. Fu quella la tesi lucidamente sostenuta, due giorni prima dell'assassinio, da Pio La Torre. "La sospensione della costruzione della base missilistica a Comiso - scrisse egli infatti in un articolo apparso postumo su Rinascita del 14 maggio 1982, e poi incluso in Le ragioni di una vita, pubblicato quindici giorni dopo - è una delle risposte urgenti che l'Italia può dare per creare le condizioni più favorevoli alla ripresa e al successo del negoziato, per salvare l'Europa dalla catastrofe della guerra atomica".



A testimonianza della complessità del dibattito nelle aule del parlamento, come pure nella società civile, si riporta di seguito un estratto dell'intervento svolto in Aula da Giuseppe Tricoli nel dibattito d'aula svoltosi nel giugno 1982 sul tema in questione.

“La pace, in termini giuridici e storici, è di carattere negativo rispetto al termine positivo di guerra, perché nello stato di natura — lo ha detto Hobbes già qualche secolo fa — l'uomo è bellicoso. La ricerca della pace deve essere fatta per impedire la guerra; per impedire la guerra, quindi, non possiamo rifarci a valori soltanto, di ordine morale o di ordine ideale. Per cercare la pace dobbiamo fare in modo di calarci nella realtà storica, nella realtà giuridica del nastro tempo. « Pax est quaerenda », dicevano gli antichi. **La pace pertanto bisogna cercarla, ma con gli strumenti che la realtà storica e giuridica ci offre.**

Quindi, da questo punto di vista noi riteniamo che l'installazione dei missili a Comiso sia utile, e proprio per tre ordini di motivi: primo, perché l'installazione della base missilistica porta ad agevolare lo svolgimento delle trattative tra le due superpotenze; secondo perché serve al rafforzamento di questa indipendenza affinché l'Europa non sia quindi vassalla soltanto degli Stati Uniti; terzo, perché dimostra che la Sicilia è parte integrante dell'Italia e dell'Europa, che la Sicilia vuole riconoscersi e si riconosce nel destino di civiltà dell'Italia e dell'Europa. Ecco quindi perché, sulla base di questi tre punti fondamentali, noi riteniamo che la base missilistica di Comiso debba costruirsi e non soltanto, ripeto, per fare onore agli impegni liberamente assunti dal nostro Stato, impegni diplomatici e internazionali.

La prima affermazione che abbiamo fatto e cioè che l'installazione della base missilistica di Comiso è utile e, direi, indispensabile per lo svolgimento delle trattative, non deve ritenersi un fatto paradossale.

Noi non siamo più di fronte alla vecchia logica del rischio bellico che sarebbe la conseguenza della corsa agli armamenti; questo principio era valido soltanto quando la guerra veniva attuata con armi convenzionali; ma oggi, nell'era atomica, non si tratta più della corsa agli armamenti, ma vi è la volontà degli Stati Uniti e dei Paesi della Nato in generale di ricreare quell'equilibrio internazionale che sia utile per mantenere quello che è stato definito, con un termine certamente pauroso e grave, ma reale e storico, «l'equilibrio del terrore» o «l'equilibrio del potere».



|                                                                                                                                                  |                              |                               |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| Resoconti Parlamentari                                                                                                                           | — 3088 —                     | Assemblea Regionale Siciliana |
| IX LEGISLATURA                                                                                                                                   | 81ª SEDUTA                   | 17-18 GIUGNO 1982             |
| <b>81ª SEDUTA</b><br>(Pomeridiana-notturna)                                                                                                      |                              |                               |
| <b>GIOVEDÌ 17 - VENERDÌ 18 GIUGNO 1982</b>                                                                                                       |                              |                               |
| Presidenza del Presidente LAURICELLA<br>Indi<br>del Vice Presidente GRILLO                                                                       |                              |                               |
| <b>INDICE</b>                                                                                                                                    |                              |                               |
| Commissione legislativa: Rendiconto del 1981-82<br>(Comunicazione di parere reso) . . . . .                                                      | 3070                         |                               |
| Compte Rendu: Rendiconto del 1981-82<br>(Comunicazione di parere reso) . . . . .                                                                 | 3080                         |                               |
| Disegni di legge:<br>(Annuncio di presentazione) . . . . .                                                                                       | 3070                         |                               |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .                                                                       | 3070                         |                               |
| Interpellanze:<br>(Annuncio) . . . . .                                                                                                           | 3072                         |                               |
| (Per lo svolgimento):<br>PRESIDENTE . . . . .                                                                                                    | 3070                         |                               |
| DAMIGELLA (PCI) . . . . .                                                                                                                        | 3070                         |                               |
| ABELLO (PCI) . . . . .                                                                                                                           | 3080                         |                               |
| Interrogazioni:<br>(Annuncio) . . . . .                                                                                                          | 3070                         |                               |
| Miscelanea e Interpellanze (Discussione unificata):<br>PRESIDENTE . . . . .                                                                      | 3081, 3122, 3125, 3130, 3131 |                               |
| PARISI GIOVANNI (PCI) . . . . .                                                                                                                  | 3084, 3092, 3129             |                               |
| GRANATA (PSI) . . . . .                                                                                                                          | 3090                         |                               |
| SANTACROCE (PRI) . . . . .                                                                                                                       | 3090, 3127, 3139             |                               |
| GUZZIERA (PLI) . . . . .                                                                                                                         | 3099                         |                               |
| TRICOLI (MSI-DN) . . . . .                                                                                                                       | 3101                         |                               |
| CAMPIONE (DC) . . . . .                                                                                                                          | 3106                         |                               |
| CAPPUCCINO (DC) . . . . .                                                                                                                        | 3107                         |                               |
| D'ACQUISTO, Presidente della Regione . . . . .                                                                                                   | 3114, 3127                   |                               |
| ROSSO (PCI) . . . . .                                                                                                                            | 3116, 3128, 3131             |                               |
| LO GIUDICE (DC) . . . . .                                                                                                                        | 3119, 3130                   |                               |
| SCIANGULA (DC) . . . . .                                                                                                                         | 3121, 3139                   |                               |
| GANAZZOLA (PSI) . . . . .                                                                                                                        | 3127                         |                               |
| GRILLO MORABUTTI (PRI) . . . . .                                                                                                                 | 3127                         |                               |
| CUSIMANO (MSI-DN) . . . . .                                                                                                                      | 3130                         |                               |
| (Votazione per scrutinio segreto) . . . . .                                                                                                      | 3132                         |                               |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                                                                                            | 3132                         |                               |
| Sul problema dei depositi bancari della Regione:<br>PRESIDENTE . . . . .                                                                         | 3073, 3074                   |                               |
| D'ACQUISTO, Presidente della Regione . . . . .                                                                                                   | 3073                         |                               |
| CUSIMANO (MSI-DN) . . . . .                                                                                                                      | 3074, 3075                   |                               |
| MACALUSO, Assessore per il bilancio e le finanze . . . . .                                                                                       | 3075, 3076, 3077             |                               |
| ROSSO (PCI) . . . . .                                                                                                                            | 3076                         |                               |
| PAOLONE (MSI-DN) . . . . .                                                                                                                       | 3076                         |                               |
| (*) Intervento corretto dall'oratore.                                                                                                            |                              |                               |
| La seduta è aperta alle ore 17,30.                                                                                                               |                              |                               |
| TAORMINA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.             |                              |                               |
| Congedo.                                                                                                                                         |                              |                               |
| PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Leanza ha chiesto congedo per oggi.<br>Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato. |                              |                               |

Quindi il perseguimento dall'equilibrio atomico serve a realizzare, secondo lo stesso Aron, la pace dell'impotenza o, secondo un altro grande politologo italiano, Norberto Bobbio, a realizzare il massimo della potenza per ottenere però anche il massimo dell'impotenza; perché, appunto, la coscienza di aver raggiunto una grande potenza atomica non può far dimenticare che ci troviamo di fronte ad una massima impotenza essendo la stessa potenza in mano all'avversario.

Questo è l'equilibrio che dobbiamo ricercare, questa è la finalità, secondo il gruppo del Movimento sociale italiano, che deve essere perseguita. E, quindi, ecco che soltanto con la decisione di dotare l'Europa di quelli che sono stati definiti gli euromissili, Reagan ha potuto lanciare la tesi per la ripresa delle trattative fra le due superpotenze ed appunto questa ripresa avverrà il 29 giugno.

Ma, quanto più l'Europa ed i singoli Paesi della Nato mantengono gli impegni tanto più agevolmente la trattativa si potrà svolgere....."

**(Giuseppe Tricoli, IX legislatura, seduta del 17-18 giugno 1982)**

Gli anni seguenti sono caratterizzati da fortissime tensioni internazionali tra le potenze NATO e la Libia di Gheddafi (nel 1986 un missile libico viene lanciato sulle coste siciliane al largo di Lampedusa).

Sul punto si veda 'Rino Nicolosi: Intervento svolto nella seduta d'aula del 5 agosto 1986' in "Umanesimo e modernizzazione, Scritti e discorsi, Quaderni dell'Ars anno 2010, pag. 204-205)".

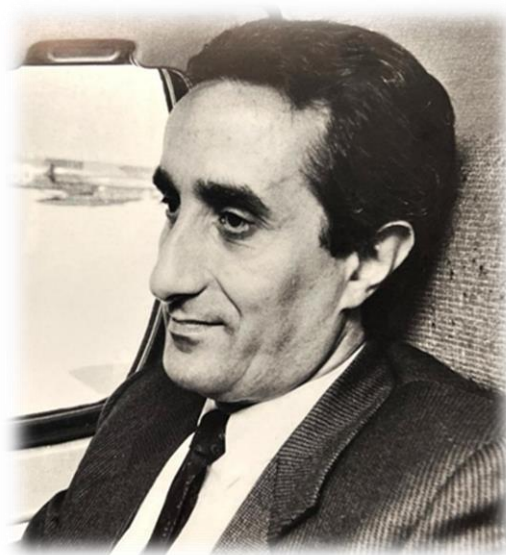
"La pace è un diritto ed un dovere inalienabile di ogni uomo. Una politica che non si riferisca alla **pace** come ad un valore fondamentale e permanente e che subordina l'interesse della **pace** agli interessi ideologici e agli interessi di partito, non è una politica centrata sul rispetto e la tutela della dignità dell'uomo.

Una istituzione che non impegni ogni sua energia per garantire alla comunità amministrata la **pace**, tradisce la sua legittimazione democratica.

Il Governo della Regione intende operare con il massimo impegno possibile per concorrere a rafforzare le prospettive di distensione nella realtà nazionale e le prospettive di **pace** e ritenendo in ciò di interpretare la precisa volontà del popolo siciliano, di costruire una serena e pacifica convivenza, **ed un reciproco rispetto soprattutto con i paesi del Mediterraneo così come ogni forma possibile di cooperazione culturale ed economica.**

Riteniamo che tali intenzioni contenute all'interno delle nostre prerogative costituzionali e della stessa permanente adesione alla linea di politica internazionale nel nostro paese, rafforzino la nostra coesione nazionale e la stessa logica delle alleanze delle quali ci sentiamo parte integrante.

Nella regione del Mediterraneo, però, è importante non solo garantire la **pace** ma anche eliminare ogni condizione di continua tensione pre-militare, che se non attenta direttamente alla sicurezza dei cittadini certamente compromette – come abbiamo potuto verificare in occasione dei fatti di Lampedusa – la possibilità di crescita economica soprattutto **nella valenza del turismo, degli investimenti e degli scambi commerciali.**”



*Il Presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi durante un viaggio aereo verso la Libia*

Ci piace concludere questa breve rassegna di parole sul Mediterraneo, che hanno richiamato i concetti di sviluppo ed economia, cooperazione ed integrazione, pace e guerra, con un riferimento alla ricerca delle **comuni radici culturali** e alla vocazione all'accoglienza e all'ospitalità, proprie della Sicilia, spesso riecheggiate nei dibattiti a Sala d'Ercole.

Sul punto si veda l'intervento del Presidente neo eletto 'Nicola Cristaldi, XII legislatura, seduta dell'8 luglio 1996' in "I Presidenti Assemblea dell'Ars - Discorsi di insediamento, anno 2025, pag. 141".



**I Presidenti dell'Assemblea regionale siciliana  
Discorsi di insediamento**

I quaderni dell'ARS  
Area Istituzionale  
Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico

**ARS**  
  
Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana

E che cosa sarebbe, onorevoli colleghi, la nuova Europa senza un collegamento forte con il Mediterraneo, **senza un ponte fermo** che la colleghi economicamente, culturalmente, politicamente a tutti i Paesi rivieraschi? Scrive in proposito l'insigne storico Jacques Le Goff: "Oggi sembra delinearsi un risveglio mediterraneo che va incoraggiato".

Questo risveglio si deve fondare sulla forza della memoria storica e sulla comunanza dei paesaggi, della vegetazione, dell'alimentazione, dei costumi, della sensibilità e delle mentalità. Ma deve avere nuovi obiettivi e creare nuove ricchezze, materiali, culturali e spirituali.

**Deve riconoscere la diversità mediterranea e appoggiarsi ad essa per utilizzarne la complementarità e far nascere il dialogo;** la facciata mediterranea dell'Europa deve essere quella di una Europa unita ma aperta verso il Sud. Deve diventare uno spazio di dialogo e scambi pacifici.

Il Mediterraneo offre al XXI secolo un bell'avvenire. Un avvenire che beneficia delle eredità del passato, quella medievale inclusa, per creare una nuova civiltà mediterranea, **ricca della sua diversità.**

Onorevoli colleghi, se oggi sapremo cogliere le fondamentali indicazioni che provengono dal dibattito istituzionale nazionale, dalle prospettive della nuova Europa che ormai sta diventando sempre più concreta, e dall'aprirsi di nuovi sbocchi nel Mediterraneo, troveremo senza dubbio lo spunto per superare i momenti di grande difficoltà che ha vissuto l'Autonomia siciliana. Non sarà facile, ma questa è la sfida ardua e impegnativa con la quale dobbiamo misurarci. Una sfida che solo con l'impegno di tutti noi, col sostegno dei siciliani e con l'aiuto di Dio possiamo sperare di vincere.

## Elenco delle pubblicazioni esposte

Nell'ambito della manifestazione saranno esposte alcune tra le più importanti pubblicazioni realizzate nel corso degli anni a cura dell'Assemblea quali quaderni di studi, opere sulla storia della Sicilia, tra cui alcuni volumi della collana "Edizioni della Regione Siciliana a cura dell'ARS (20° anniversario dell'Autonomia)", cataloghi di mostre realizzati dalla Fondazione Federico II.

La Biblioteca curerà, inoltre, l'organizzazione di un evento nella giornata di giovedì 24 settembre alle ore 18 dal titolo: *La Sicilia e il Mare Nostrum come ponte tra tre continenti*.

Di seguito si riporta l'elenco delle pubblicazioni esposte:

### Quaderni dell'ARS

- L'istituzione dell'archivio storico dell'Ars tra "potere di regolamento" e norme di attuazione dello Statuto speciale
- Rino Nicolosi: umanesimo e modernizzazione
- Il coordinamento dello Statuto siciliano con la Costituzione
- Diritto parlamentare della Regione Siciliana
- Salvatore Lauricella. L'Archivio politico e personale - Discorsi al Parlamento
- Il ruolo degli apparati serventi delle assemblee legislative
- Circolari e disposizioni interpretative del Regolamento emanate dal Presidente dell'Ars nella XVI legislatura
- L'autonomia finanziaria della Regione siciliana
- La finanza della Regione Siciliana alla prova delle nuove regole
- Le autonomie territoriali di fronte al processo di integrazione europea
- I Presidenti dell'Assemblea regionale siciliana. Discorsi di insediamento
- Piersanti Mattarella. Scritti e Discorsi
- Verso il nuovo Statuto della Regione - Le radici della memoria le ragioni della speranza

### Collana edizioni della Regione siciliana

- La centralizzazione e la libertà
- Memorie inedite
- Macchiette parigine
- L'opera grafica di Francesco Cichè
- Antonio Salinas. Scritti scelti (voll. I, II)

### Arte e mostre

- Cappella palatina splendore di luce
- Celebrating Picasso
- La cultura figurativa nel Palazzo Reale di Palermo
- Elliot Erwitt
- Il Palazzo Reale di Palermo
- Radici ritrovate. Percorso archeologico di Palazzo Reale
- Rosalia Eris in peste patrona
- Sala d'Ercole. Il restauro - testimonianze storiche e diagnostiche
- Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale - la società la cultura le arti
- 1947 – 2007 Sessantesimo anniversario della prima seduta dell'Ars
- Terracqueo
- Tesori impressionisti – Monet e la Normandia
- Through her eyes

#### Pubblicazioni a cura del Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico

- Copia anastatica dello Statuto
- Costanza d'Altavilla - Donne e potere
- Cronache di sguardi siciliani scatti di Nicola Scafidi
- Le donne siciliane al Parlamento Nazionale e Regionale
- Mai rassegnati!
- Scrittori siciliani del Novecento
- Sicilia 1943 - 1947 -Sulle tracce dell'autonomia
- Ustica, la verità inconfessabile
- 150 (centocinquantanni) anni: unità e autonomia

#### Video

- La Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana nel centenario di Andrea Camilleri
- Era di maggio
- Le sedi del Parlamento





Piazza del Parlamento 1  
90143 Palermo  
091/7054804  
[serviziobiblioteca@ars.sicilia.it](mailto:serviziobiblioteca@ars.sicilia.it)  
[www.ars.sicilia.it/biblioteca](http://www.ars.sicilia.it/biblioteca)